

## LA SPIRITUALITÀ DI SAN BERNARDO

Relatore : Padre Giovanni Lunardi

Quest'anno ricorre l'850° anniversario dalla morte (1153-2003) di S. Bernardo di Chiaravalle, il grande e celebre santo del secolo XII (1090-1153). In questi ultimi decenni si è scritto molto su di lui e da qualche tempo è in corso una edizione bilingue di tutte le sue opere. E' opportuno che anche noi lo ricordiamo.

### Cenni biografici

S. Bernardo nacque nel **1090** a Fontaine-lès-Dijon, a due chilometri da Digione. Il padre, Tescelino, era uno dei più notevoli vassalli del duca di Borgogna. La madre, Aleth, o Aletta, apparteneva anch'essa della nobiltà. Bernardo fu il terzogenito di sei maschi e una femmina, Ombelina. La madre gli morì precocemente il 1° settembre 1107.

Probabilmente nell'età giovanile ebbe un periodo di disorientamento. Nel **1112** trenta persone entrarono con lui nel monastero di Cîteaux. Lo stesso Tescelino finirà Cistercense. In questo, Bernardo dimostrò una grandissima capacità di affascinare e di trascinare la gente.

Dopo appena tre anni, nel **1115**, Stefano Harding, lo inviò a fondare il monastero di Clairvaux, nel territorio di Troyes. Con dodici compagni scelse una vallata solitaria, ma luminosa, *Clara vallis, Clairvaux*, nella diocesi di Langres. Ne sarà abate per trentotto anni, sino alla morte.

I primi anni furono assorbiti soprattutto dai problemi di vita monastica. Chiaravalle diventò modello di osservanza e centro di attrazione per le anime che aspiravano alla perfezione evangelica.

A causa del continuo affluire di postulanti, fu costretto presto a fare nuove fondazioni; 68 se ne contarono durante la sua vita.

Nel **1119** iniziò la polemica con i Cluniacensi, che intendeva richiamare ad una vita più austera. Il momento di partenza fu rappresentato dal *transitus* a Cluny di suo cugino Roberto, con lui entrato a Cîteaux.

Bernardo è entrato nella storia della Chiesa intera, in occasione dello scisma del **1130**: Innocenzo II e l'antipapa Anacleto II, esponenti di due fazioni della nobiltà romana. Bernardo prese partito per Innocenzo II, papa riformatore.

Nel **1140** entrò nella delicata operazione che sfociò nella condanna di Pietro Abelardo nel concilio di Sens.

Nel **1145** fu eletto papa Eugenio III, cistercense, discepolo di Bernardo. Ciò aumentò il prestigio di Bernardo.

Nel **1146-1147** predicò, per incarico del papa, la seconda crociata, che terminò in un fallimento. Questo lo amareggiò profondamente,

Il 20 agosto **1153**, all'ora di Terza, Bernardo morì a Clairvaux, consunto dalla malattia e dalla austerità. Fu canonizzato da Alessandro III nel 1174; nel 1830 Pio VIII lo iscrisse tra i Dottori della Chiesa.

### La spiritualità di Bernardo

Abbiamo scelto di parlare sulla sua spiritualità. Precisiamo, fin d'ora, che non diamo al termine "spiritualità", il senso restrittivo, tecnico, usato in epoca moderna, da

molti studiosi, che parlano di spiritualità benedettina, francescana, laicale, sacerdotale. Intendiamo, invece, la voce “spiritualità” nel senso generico, ossia come il modo con cui il cristiano reagisce - o dovrebbe reagire - di fronte al vangelo; in altri termini: come vivere l'ideale del Vangelo. Che ne pensa san Bernardo ?

1.- **La base è l'amore, che è la legge essenziale della Trinità.** Non si tratta, certo, di una legge imposta a Dio dall'esterno. *“Non sembri assurdo ciò che ho detto, che anche Dio vive di una legge; non lo direi di una legge che non fosse quella della carità. Che cosa infatti in quella suprema e beata Trinità conserva quella suprema e ineffabile unità, se non la carità? E', dunque, una legge, una legge del Signore, la legge della carità, che stringe in unità la Trinità e la racchiude in un legame di pace. Ma non si creda, a questo proposito, che io concepisca la carità come una qualità, come un qualche accidente. Io la concepisco come la sostanza stessa di Dio, il che non è una dottrina nuova né insolita, dato che Giovanni dice “Dio è carità”. Perciò la carità può essere giustamente definita Dio”* (*De diligendo Deo*, 35). Senza l'amore Dio non sarebbe Dio!

2.-**Dio ha manifestato in massimo grado il suo amore attraverso l'incarnazione del Verbo.** S. Bernardo ci descrive questa verità nella cornice di una splendida parabola. Ascoltiamola. *“Dio sapeva bene che la creatura è di carne e che essa non è capace che di un amore carnale, cioè che essa avrebbe dato tutto il suo slancio soltanto verso un amore salvifico della sua carne. Egli conosceva bene il cuore dell'uomo; sapeva bene, perciò, quali mezzi fossero capaci di scuotere i sentimenti dell'uomo. Volendo dunque riconquistare la nobile creatura dell'uomo Dio disse: Se la costringo contro la sua volontà, ne otterrò solo un asino e non un uomo. Egli non tornerà me liberamente (libens) né spontaneamente (spontaneus), e non potrà dire: di tutto cuore ti offrirò un sacrificio (sal.,53,8). E io dovrei dare il mio Regno a degli asini? Che forse Dio ha cura dei buoi?*

*Cercherò allora – Dio continuò – di farlo ritornare a me mediante il timore. Forse così riuscirà a convertirsi e a vivere. E Dio minacciò all'uomo i castighi più terribili, che si possano immaginare: tenebre eterne, vermi immortali e fuoco inestinguibile. Ma anche così l'uomo non fece ritorno a Dio.*

*Allora Dio si disse: L'uomo non è soltanto un essere pauroso; è anche un essere avido: Gli prometterò ciò che egli desidera di più. Gli uomini bramano oro e argento e cose simili; ma più di tutto bramano vivere. Su questo non c'è dubbio! E' del tutto chiaro! E Dio aggiunse: Se gli uomini desiderano questa vita terrestre, misera, faticosa e precaria, quanto più desidereranno la mia vita, tranquilla, eterna, beata*

*E Dio promise all'uomo la **vita eterna**; promise ciò che mai occhio ha visto, ciò che mai orecchio ha udito, ciò che mai il cuore dell'uomo ha sognato. Ma Dio si accorse che anche così non si approdò a nulla.*

*E Dio disse: Non mi resta che un'ultima cosa. L'uomo non ha soltanto paura e desiderio, ma anche **amore**. E nessun'altra cosa è più forte dell'amore, per attirarlo.*

*Per questo motivo Dio è venuto nella carne e si è manifestato così amabile, di un amore tale, maggior del quale nessun può avere. E ha dato la sua vita per noi”* (*De diversis* 29,3).

Dio, perciò, ha scelto la via dell'incarnazione **non perché non potesse** restaurare in altro modo la sua opera, il suo progetto sull'uomo, ma perché bisognava far toccare con mano all'uomo carnale tutto ciò che può contenere di amore il cuore di un Dio che è carità (*Sul cantico*, 11,7).

**3.- In questa maniera l'uomo, nei confronti di Dio, è diventato debitore di amore!** *“perché l'uomo divenisse debitore di amore” – “quo multae dilectionis hominem debitorem teneret”* (Sul cantico 11,7). Questa è la radice e il compendio della spiritualità cristiana, in una parola: **l'uomo deve amare Dio!** E', l'amore, una legge insita nella natura stessa del cuore dell'uomo, e, per questo, è dono di Dio. *“La carità crea la carità; quella sostanziale crea quella accidentale. Questa (Dio) è la legge eterna, che crea e governa l'universo...Nulla è lasciato senza legge, dato che essa stessa, è legge”* (De diligendo Deo, 35).

**4.- In quale misura l'uomo deve amare Dio?** Perché e in quale misura l'uomo deve amare Dio? La risposta è quella di :”Agostino: *“Volete dunque udire da me il motivo e il modo con cui si deve amare Dio? Io vi rispondo: Il motivo di amare Dio è Dio stesso; la misura è di amarlo senza misura”* (De diligendo Deo, prologo1).

**5.- Con questa logica, per Bernardo Cristo è tutto:** senza di lui tutto è deserto e morte: *“E' assolutamente degno di morte, colui che, o Signore Gesù, rifiuta di vivere per te; anzi, egli è già morto. E' un insensato colui che non ha il gusto di te; è un nulla e deve essere considerato un nulla colui che non si preoccupa di vivere unicamente per te”* (Sul Cantico 20, 1). Insomma *“Gesù è miele nella bocca, melodia soave all'orecchio, gioia nel cuore – Iesus mel in ore, in aure melos, in corde jubilus”* (Sul cantico, 15, 5-6).

**6.- In concreto, il vivere l'amore si identifica con il fare in tutto e sempre la volontà di Dio.** *“Come una gocciolina d'acqua entro una grande quantità di vino sembra perdere interamente la propria natura fino ad assumere il sapore e il colore del vino, come un ferro, messo al fuoco e reso incandescente, si spoglia della sua forma originaria per divenire completamente simile al fuoco, - come l'aria percorsa dalla luce del sole assume il fulgore della luce, cosicché non sembra solo illuminata, ma luce essa stessa, così nei santi sarà necessario che ogni sentimento umano, in una certa misura ineffabile, si dissolva e trapassi a fondo nella volontà di Dio”* (De diligendo Deo, 28).

**7.-** Ma per imboccare e vivere la via dell'amore, è condizione indispensabile una unica cosa, convertirsi, cioè **abbandonare la volontà propria, attraverso l'umiltà.** Bernardo lo scopre leggendo il Vangelo, là dove Gesù raccomanda ai discepoli: *“In verità vi dico: Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli”* (Mt 18,3). *E che altro significa divenire bambini – si domanda Bernardo – se non “divenire umili”?* (Sulla quaresima II,1). Convertirsi si riduce, quindi, ad apprendere la difficile arte dell'umiltà!

E l'umiltà consiste semplicemente nel formarsi una valutazione esatta di se stessi. *“L'umiltà è la virtù per cui l'uomo si crede spregevole a motivo di una esattissima conoscenza di se stesso – humilitas est virtus qua homo verissima sui cognitione sibi ipsi vilescit”* (Sull'umiltà, 2). E cioè: siamo grandi, perché *“nessuna creatura è più vicina a Dio di quella fatta ad immagine di Dio”* (De diversis, IX,2). Ma anche siamo piccoli per la presenza del peccato personale- *“La superbia è il desiderio della propria preminenza – Superbia est appetitus propriae excellentiae”* (epist. 42).

Conversione, perciò, significa riprendere, riconquistare faticosamente ciò che è nativo nella natura umana, cioè l'umiltà. L'uomo è per natura umile! La superbia, invece, è un prodotto inventato dal diavolo, e esportato nell'uomo. **Bisogna**, in altre

parole, scandagliare le profondità del proprio cuore, ottenere con un lavoro duro e assiduo, una valutazione esatta di se stessi. Infatti l'orgoglio e la superbia, i grandi nemici dell'esistenza cristiana, nascono proprio dall'ignoranza di se stessi. Più si ignora se stessi e più si corre il pericolo di cadere nella superbia.

**9.- Dall'umiltà nasce la carità verso gli altri.** La nostra miseria davanti a Dio ci fa prendere il nostro giusto posto anche davanti agli altri. Proprio attraverso l'esatta conoscenza di noi stessi arriviamo alla conoscenza della debolezza altrui. Noi, dice Bernardo, attraverso la nostra personale debolezza e fragilità, riflettiamo quasi in uno specchio, quella del prossimo: Il cristiano, *"partendo dalla propria miseria mediterà su quella di tutti gli altri"* - *'ex propria miseria generalem perpendat'* (*Sui gradi dell'umiltà e della superbia*, 16). Dio ci lascia nei nostri difetti, perché comprendiamo quelli degli altri. Infatti noi e gli altri siamo fatti della stessa pasta. Di qui una unica conclusione appare possibile: come io ho compassione delle mie miserie personali e non mi condanno, così non potrò mai assumere atteggiamenti severi nei confronti del fratello che pecca, dovrò essere aperto ad un indefinito perdono. Tu sei un malato grave- ricorda Bernardo- e non potrai non aver compassione del fratello che è malato come te. Infatti *"solo un malato può comprendere e aver compassione di un altro malato"* - *"solus aeger aegro compatitur"* (*Sull'umiltà*, VI). I cristiani *"partendo dalle proprie sofferenze imparano a compatire quelle degli altri"* (*Sui gradi dell'umiltà*, 18).

**10.- In questo contesto si comprende la necessità della preghiera, come espressione di amore.** Per questo bisognerebbe pregare sempre, pregare sempre a Dio: *"Tutto il tempo in cui non pensi a Dio, devi considerarlo come tempo perduto"* - *"omne tempus in quo de Deo non cogitas, hoc te computes perdidisse"* ( PL 184, 497A). *'Non bisogna mettersi in preghiera una volta o due, ma frequentemente e assiduamente, presentando a Dio i desideri del tuo cuore e, a tempo opportuno, anche ad alta voce'* - *'Non enim semel vel bis ad orationem est accedendum, sed frequenter et assidue, ad Deum extendentes desideria cordis et in tempore opportuno aperientes vocem oris'* (Sermone sull'avvento).

**Qualità della preghiera:** 1.- **umile.** La preghiera è incontro con il Signore mentre tu sei così piccolo. *"è sei stato privato della grazia, stai pur certo che il motivo ne è stato la tua superbia, anche se non lo si vede, anche se tu non te ne rendi conto"* (*Sul cantico 54, 10*). 2.- **Pura.** Si tratta di cercare unicamente Dio per se stesso (*Sul cantico, 40, 3*). : *'Tu non preghi in maniera conveniente se nella stessa preghiera tu cerchi qualcos'altro all'infuori del Cristo, o se nella preghiera tu cerchi, sì, il Cristo, ma non lo cerchi per se stesso'* (*Sul cantico 86, 3*). 3.- **devota**, cioè fervorosa.

Il tempo migliore per la preghiera è **la notte**. *"Chi vuole pregare, è opportuno che scelga il tempo e il luogo adatti. E' più comodo e più utile pregare quando si è in riposo, particolarmente durante la notte; allora la preghiera nasce più libera e più pura. Alzati, quindi durante la notte, sul principio delle tue veglie, ed effondi come acqua il tuo cuore alla presenza del Signore tuo Dio. Come è segreta la preghiera fatta di notte; la conoscono soltanto Dio e il santo angelo che la accoglie per presentarla sull'altare del Cielo...Come sorge serena e quieta, senza essere disturbata da strepiti o da schiamazzi! Infine, come nasce pura e sincera, senza essere imbrattata dalla polvere delle preoccupazioni terrestri o tentata dalla ricerca di lodi o di adulazioni delle persone presenti"* (*Sul cantico 86,3*).

**La preghiera deve essere accompagnata dal digiuno:** ma non solo esterno. Non ci illudiamo! *“Il diavolo non ha paura di quelli che digiunano solo all'esterno”* (Sulla Quaresima, III, 4). Il digiuno non ha solo scopo punitivo o di provvedere al bisogno degli affamati. Ha principalmente lo **scopo di sostenere anche la preghiera** *“La preghiera ottiene la forza per digiunare. Il digiuno rafforza la preghiera, mentre quest'ultima santifica il digiuno e lo presenta a Dio”* (Sulla quaresima, IV, 2). Digiuno e preghiera sono *“come due fratelli, ognuno dei quali reca aiuto e conforto all'altro”* (Sulla Quaresima, IV, 2).

### 11.- Vita spirituale e attività apostolica

Bernardo, questo sublime contemplativo, è stato contemporaneamente un prodigioso uomo di azione. Si comprende, quindi, come abbia trasferito in qualche modo la sua esperienza in alcuni principi che valgono anche per noi. Esaminiamoli con le sue stesse parole.

a.- la perfezione del cristiano consiste nell'esercitare tre cose: *“Sarà considerato perfetto colui nel quale opportunamente si incontreranno queste tre cose: **il pianto per i propri peccati, la gioia in Dio, nonché la disponibilità a venire in soccorso ai fratelli**; in questo modo piace a Dio, è prudente nei suoi riguardi, è utile al prossimo”* (Sul cantico 57, 11).

b.- la attività apostolica deve scaturire :

-innanzi tutto dalla propria esperienza di Dio. Il vangelo non è una filosofia! *“La Verità non si manifesta a chi non è puro; la Sapienza non si affida a chi non è puro. Perché, quindi, parlano di cose che essi non hanno visto? Dice l'Apostolo: Parliamo di cose che sappiamo e diamo testimonianza su cose che abbiamo visto. Va pure eardisci pure testimoniare su cose che non hai visto o parlare di cose che tu non conosci.....Molti non si sono preoccupati della purezza e hanno ardito parlare prima di aver visto; e, quindi, sono caduti in gravi errori non sapendo ciò di cui parlavano, oppure sono divenuti spregevoli, perché non avevano insegnato a se stessi prima di insegnare agli altri”* (Sul cantico, 62,8).

-dalla preghiera, che sostiene l'azione: *“Questo ha di particolare la autentica e pura preghiera (o contemplazione), che infiamma violentemente l'anima del fuoco divino, sino a riempirla di zelo e di brama di conquistare a Dio altri che similmente lo amino. Perciò molto volentieri talvolta interrompe l'occupazione della preghiera per darsi alla predicazione, e poi ritorna più fervorosamente a se stesso...Del resto, in questi mutamenti, di solito l'anima è tormentata dal timore di essersi data più del conveniente ad una sola di queste due cose e di essersi, così, allontanata dalla volontà di Dio”*(Sul cantico 57,9). *Quel che vale, quindi, è fare la volontà di Dio, che in ultima analisi si riduce all'amore.*

c.- Con quale spirito compiere l'attività apostolica? Con retta e pura intenzione. E cioè, Bernardo risponde a tono e in poche parole: *“Mi domandi chi io consideri impuro? E' colui che cerca **lodi umane**, chi predica il vangelo solo **per guadagno**, colui che evangelizza **per mangiare**, colui, cioè, che considera la pietà come un **mezzo per ottenere qualcos'altro”**( Sul cantico, 62, 8).*

Perciò, la conclusione è certa per Bernardo. *“Vedi che non si perde nulla della santa contemplazione, quando ci si dà all'edificazione del popolo, chè anzi tale attività è grandissima lode a Dio”* (Sul cantico 62,3).

**12.- Il posto di Maria nella vita spirituale.** Parlare della spiritualità di Bernardo senza parlare di Maria sarebbe un non senso. C'è da notare, tuttavia, che egli non la chiama mai **“madre nostra”**, ma **“madre della misericordia”**. Perché? Perché è madre di Cristo, che è la misericordia.: *“ O Benedetta, per quella grazia che hai trovato, per quel privilegio che hai meritato, per quella misericordia che hai generato”* (Sull'avvento 2). *“L'amore di Cristo è un dardo scelto, che non solamente ha trafitto l'anima di Maria, ma l'ha passata da parte a parte, cosicché nel suo cuore verginale non ha lasciato nemmeno una particella prima di amore”* (Sul cantico, 29). *“L'affettuoso amore del Cristo si è trasfuso nelle viscere di Maria, nelle quali la stessa Carità, che è Dio, ha dimorato corporalmente per nove mesi”* (Sulla Assunzione 1).

**Maria è il tesoro di Dio.** Per questo *“Dio ha voluto che nulla riceviamo, che non passi prima attraverso le mani di Maria”* (Nella vigilia di Natale, 3; Sulla Annunciazione 3).

Secondo Bernardo, quindi, la vita del cristiano si svolge all'ombra della materna presenza di Maria: essa è irradiazione dell'amore di Cristo per noi.

Ascoltiamo un celebre brano: *“Chiunque tu sia, se ti vedi portato alla deriva in questo mare del mondo, se ti sembra di navigare fra uragani e tempeste piuttosto che di camminare su terra ferma, se non vuoi essere travolto dalle procelle, non distogliere lo sguardo dallo splendore di questa stella!..Non andrai mai fuori strada, se tu la segui; non ti perderai mai, se tu la preghi; non farai mai passi falsi, se pensi a Lei. Se essa ti tiene per mano, non cadrà; se essa ti difende, non avrai nulla da temere; se essa ti guida, non ti affaticherai mai. Con la sua protezione giungerai felicemente al porto”* (Discorso in lode della Vergine Madre, 2).

+++++

**Concludendo**, possiamo dire: Chi non possiede la carità non può conoscere Dio: *“La somiglianza dell'uomo con Dio è la condizione indispensabile perché noi possiamo conoscere Dio, e tale somiglianza è opera della carità. “qui non diligit, non novit Deum, quoniam Deus caritas est”*. Così la vita spirituale diventa per Bernardo un cammino di amore, che nasce in Dio stesso ed è stato portato nel mondo con l' Incarnazione. L' uomo l' accoglie come dono, lo vive e lo diffonde. Maria ha il suo posto. Si comprende come Bernardo abbia dedicato tanti sermoni al commento del Cantico dei Cantici. Un amore che è tensione a superarsi continuamente perché il parter-Dio è amore infinito.

Abbazia di Novalesa  
Domenica 27 luglio 2003

P. Giovanni Lunardi